ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’Aquila, tecnologia e sport per il riscatto dei giovani detenuti: i nuovi progetti dell’IPM

31 Ottobre 2026



Certificazioni digitali e sport per i giovani dell’IPM dell’Aquila. Un modello virtuoso di reinserimento sociale grazie alla sinergia tra enti e Terzo Settore.

Abbattere i muri della detenzione non significa soltanto aprirne le porte al termine della pena, ma costruire ponti solidi mentre si è ancora all’interno. È questa la filosofia con cui l’Istituto Penale Minorile “San Francesco d’Assisi” dell’Aquila sta tracciando un modello rieducativo all’avanguardia, capace di coniugare le sfide del mondo digitale con i valori fondanti della pratica sportiva.

Nella struttura abruzzese ha preso il via un ambizioso percorso di alfabetizzazione informatica avanzata promosso dalla **Cyber Security Foundation**, in stretta sinergia con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e la Camera Penale di Roma. Grazie alla donazione di dodici computer di ultima generazione e all’allestimento di un’aula multimediale condizionata, i ragazzi hanno accesso a una piattaforma didattica personalizzata per un totale di 200 ore di lezione. Non si

tratta di un semplice passatempo: il percorso porta al conseguimento delle certificazioni europee NSE1, NSE2 e NSE3, integrate nel quadro DigComp. Un bagaglio di competenze spendibile nel mercato del lavoro, pensato in particolare per chi è prossimo al rientro in libertà e necessita di uno strumento concreto per riprogettare la propria vita.

L'impegno dell'IPM dell'Aquila non si ferma alla tecnologia. A fare da controcanto alla formazione digitale è il progetto "**ATT.I.V.A.**", promosso dall'impresa sociale **Crescere Insieme**, realtà con una decennale esperienza nell'inclusione e nella gestione dell'accoglienza minorile. L'iniziativa, avviata nel 2026 e prorogata anche per l'anno successivo, trasforma l'attività motoria e il gioco di squadra in veri e propri dispositivi pedagogici: attraverso lo sport, i giovani detenuti imparano a riscoprire la fiducia in se stessi, il rispetto delle regole condivise e la bellezza della cooperazione. Il tempo della reclusione perde così la sua connotazione di spazio vuoto per diventare occasione di partecipazione e maturazione personale.

A rendere possibile questo cambio di paradigma è una rete istituzionale e sociale straordinariamente compatta. L'azione congiunta di realtà come il **Dgmc** — guidato da **Antonio Sangermano** —, la direzione dell'istituto con **Maria Taraschi**, il **Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti dell'Aquila** per il supporto didattico e il terzo settore dimostra come la funzione riabilitativa della pena possa tradursi in un'esperienza reale. Quando la formazione tecnologica incontra la dimensione educativa dello sport, il carcere smette di essere solo un luogo di custodia e diventa una palestra di riscatto sociale.